

**Dopo il « caso Biotti » si annuncia calda la ripresa del processo Calabresi-Baldelli**



# La perizia Pinelli

## tema dello scontro

**La difesa chiede che vengano resi noti tutti gli atti del procedimento di ricusazione - Difficile la composizione di un nuovo collegio - Il dibattimento forse diretto dallo stesso Usai**

**1** L. « CASO BIOTTI » comincia adesso, alla conclusione del procedimento con il quale la prima sezione penale della Corte d'Appello ha accolto la istanza di ricusazione, presentata dall'avvocato Michele Lener, difensore di parte civile del commissario Luigi Calabresi contro il professor Pío Baldelli. I difensori dell'ex-direttore di « Lotta continua », avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, hanno presentato ieri un'istanza alla Corte d'Appello, con la quale chiedono che, « di fronte a questi fatti che turbano la coscienza civile dei cittadini e dei difensori dell'imputato, vengano resitadatti — senza un solo giorno di ritardo — tutti gli atti del procedimento di ricusazione e che sia portato fino in fondo l'accertamento dei fatti che hanno condotto alla morte violenta Giuseppe Pinelli, in primo luogo con la completa perizia medico-legale che il tribunale aveva finalmente acconsentito a disporre ».

La perizia, infatti, fra tutti gli atti compiuti dalla prima sezione penale del Tribunale sotto la presidenza del dottor Carlo Biotti, è l'unico ritenuto decaduto per effetto della ricusazione. Proprio sull'argomento si dovrebbe discutere il 18 giu-

gno, data prevista per la prossima udienza della causa Calabresi-Baldelli.

Il processo comincerà, certamente d'accapo. E' prevedibile che i difensori dell'imputato, di fronte a un nuovo collegio di giudici, non si accontenteranno di dare per acquisiti tutti gli atti prece-denti, che la prima sezione penale della Corte d'Appello ha ritenuto validi. Pretenderà (e procederà) naturalmente ha i poteri per chiederlo) che tutte le testimonianze e tutte le perizie vengano ripetute integralmente. Tra l'altro, gli avvocati Gentili e Guidetti Serra faranno entrare nel processo Calabresi-Baldelli anche la professoressa di francese Roseanna Zublena, la « superstestione » nel processo contro gli anarchici conclusosi due settimane fa in Corte d'Assise. La Zublena, infatti, ha deponso anche su alcuni contatti avuti con Giuseppe Pinelli e sempre riferiti al commissario Calabresi.

La composizione di un nuovo collegio all'interno della prima sezione penale del Tribunale, comunque, risulterà molto difficile, anche perché uno dei due giudici « a latere » del presidente Biotti dovrà raggiungere una nuova sede giudiziaria. Non resta che l'assegnazione della causa a un'altra se-

zione. Come ultima ipotesi, vi è anche quella che lo stesso presidente del Tribunale, dottor Mauro Usai, decida di dirigere personalmente il dibattimento, reso ancora più difficile dal clamoroso sviluppi che seguono la ricusazione, anche in sede parlamentare e di Consiglio superiore della magistratura.

Secondo alcune voci corse ieri al Palazzo di Giustizia, anche l'azione dell'avvocato Lener sarebbe stata sottoposta all'attenzione del Consiglio dell'ordine degli avvocati. Il presidente, avvocato Giuseppe Prisco, ha però smentito recisamente. Nell'esposto presentato dai difensori del professor Pío Baldelli, intanto, si insiste nella protesta per la loro esclusione dal procedimento di ricusazione, che interessava il « giudice naturale » dell'imputato, garantito dalla Carta costituzionale.

« In particolare — si legge nell'istanza dei difensori — nell'ordinanza della Corte d'Appello scritta sconcertante fondamento quanto era stato scritto sulla situazione in cui si è trovato, ed è rimasto per quattro mesi di udienze di uno dei più gravi processi di questi anni, il presidente del collegio giudicante, esposto alla prospettiva di una ricu-

sazione per fatti che egli avrebbe comunicato al difensore della parte civile e che non risultano ancora storicamente provati. Né può valere la sorta di difesa, d'ufficio che si legge nell'ordinanza sul ritardo di alcuni mesi, che sarebbe stato frap-posto fra i fatti che avrebbero indicato l'indoneità a giudicare del presidente e l'atto di ricusazione: difesa fondata su motivi procedurali. Basta infatti leggere l'ordinanza per accorgersi che tale problema procedurale non era stato neppure preso in considerazione dal difensore di parte civile, che nella sua famosa lettera depositata in copia stata so un notaio — e la cui conservazione era stata comunicata al presidente — faceva una esplicita minaccia a una ricusazione, evidentemente non posticipata alla fine del dibattimento ».

Con questo, gli avvocati Gentili e Guidetti Serra contestano la possibilità di ricusare il magistrato se non all'inizio del dibattimento o alla sua chiusura, prima cioè che i giudici si ritirino, in camera di consiglio per la sentenza. Anche l'alta stanza del processo principale, che è lampostato da tempo nella ricerca delle cause della morte di Giuseppe Pinelli, i difensori hanno avanzato alcune osservazioni importanti.

« Il rilievo, che si legge nell'ordinanza, che il dottor Biotti avrebbe in qualche modo fatto comprendere il convincimento dell'intero collegio giudicante che